

La speranza, futuro che si fa presente

“Il tempo vitale, il tempo vissuto, non parte dal passato verso il presente, ma parte dal futuro verso il presente” (G. Vannucci)

Nella pianta di grano c’è il sogno della spiga e fintanto che essa non ha raggiunto la maturazione, il sogno continua ad essere operante. Così nel profondo della coscienza umana c’è una speranza, l’attesa di qualcosa che si deve compiere infallibilmente nell’umanità e che i presentimenti non riescono a delineare in forme precise, ma che sicuramente avverrà: così il presente è una risposta a ciò che il futuro chiede. “Siamo attirati dal futuro, il nostro futuro determina il nostro presente” (G. Vannucci)

Possiamo leggere un esempio di questo concetto nel vangelo di Luca 1, 39-56, dove si narra dell’incontro di Maria con la cugina Elisabetta. Maria ha già concepito Gesù, Elisabetta è in attesa di Giovanni: due donne espressione dell’attesa di tutto il popolo di Israele. La loro speranza si sta realizzando: il futuro si rende presente. E’ una speranza che dovrà crescere e manifestarsi, dovrà imparare a misurarsi con il futuro, un futuro che continuerà ad interpellare soprattutto Maria e che dovrà essere scoperto e accolto ogni giorno.

Chissà che immagini si sarà fatta Maria del futuro suo e di suo Figlio. Chissà quante volte ha dovuto cambiare opinione su suo Figlio. Il futuro continuava a rivelarsi diverso dalle attese ma era presente nei gesti, nelle parole, nei miracoli del Figlio e lei doveva interpretare e vivere l’ora del Figlio. A Cana riesce ad anticipare l’ora del Figlio, anticipa il futuro, lo rende presente: “Fate quello che vi dirà” (Giovanni 2, 5). Così ogni giorno diventa memoria del futuro, presenza del futuro, presenza non ancora piena ma presenza.

Quali segni cercava per leggere e interpretare il futuro? Sono quelli che chiamiamo “segni dei tempi”. A Maria è stato dato di leggere tanti segni: l’angelo dell’annunciazione, le parole profetiche di Elisabetta, i particolari legati alla nascita di Gesù cioè il canto degli angeli, l’adorazione dei pastori e dei Magi, le parole del vecchio Simeone, le varie teofanie (manifestazioni) dal battesimo alla trasfigurazione, a resurrezione e pentecoste. Tutti segni che hanno caratterizzato il cammino di fede e di speranza di Maria.

Ecco che la speranza diventa un cammino nell’oggi, nella sua complessità, per anticipare e rendere presente il futuro, perché il futuro possa crescere di giorno in giorno. E’ una speranza che piano piano si libera dai progetti umani per affidarsi al progetto di Dio e alla sua volontà.

Da dove trae origine la speranza di Maria?

E’ una speranza che trae origine dalla gratitudine che le apre il cuore verso Dio e le dà la possibilità di una lettura della storia attraverso le opere di Dio. Diventa anche un affetto, un segno di intelligenza, di comprensione della realtà con gli occhi di Dio e diventa anche azione – non esiste una speranza inerte! E la speranza è anche relazione: Maria sente la necessità di condividere la sua speranza con Elisabetta e si sente responsabile della speranza altrui – come a Cana. La sua è una speranza non perché accada qualcosa ma una speranza in: Maria spera in Dio e in suo Figlio.

Un tempo l’esperienza religiosa rimandava tutto all’aldilà, anche la speranza, perché si pensava che la vita vera fosse oltre la morte. La vita vera, secondo il vangelo, invece, non sta oltre il confine della morte ma è già presente. Gesù dirà a Zaccheo: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza” (Luca 19, 9). Oggi, se si impara a vivere e ad amare.

Vi è un'altra fonte di speranza: la misericordia. Essa ci rende credibili come il Padre, ci dice che siamo amati da Dio. E Dio non abbandona nessuno, non ama nessuno invano e anche il nostro amore non sarà vanificato. Quello che di noi resta, indistruttibile e veramente già una resurrezione, è la qualità dell'amore che sappiamo esprimere: gesti, sentimenti, azioni, doni che noi facciamo e che devono avere la qualità dell'amore vero. Allora non ti chiedi più quale speranza c'è per te, ma puoi impegnarti ad essere tu una piccola concreta fonte di speranza per gli altri.

(dalla relazione di Padre Cristiano Cavedon, tenuta il giorno 8 aprile 2025 presso la Parrocchia dei Servi, Padova)